La Voce
• Sacro Cuore di Gesù
• Santa Marcellina e S. Giuseppe
• Santa Maria Assunta
• Santa Cecilia

Informatore della Comunità pastorale, anno II, n. 91 — Domenica 25 ottobre 2026

L'affidamento a Dio e il desiderio di vita

La riflessione di queste settimane ci ha condotto a riconoscere che inizio della sapienza è il timore di Jahvè. L'affermazione può essere resa anche in questi termini: chi teme il Signore, avrà la sua ricompensa. La coscienza cristiana mediamente vede in questo principio un'immagine un po' troppo 'mercenaria' di Dio e della sua giustizia. In realtà, la ricompensa di cui parla la sapienza biblica non è 'mercenaria', perché essa non è bene che possa essere apprezzato a prescindere dalla fede nella promessa di Dio. Essa dichiara che quello che l'uomo apprezza - e persegue con il suo agire - senza riferimento a Dio nel procedere della vita alla fin fine si mostra come un bene per se stesso inconsistente.

E' importante riconoscere che tra i beni che agli inizi della vita accendono il desiderio di vivere, e il loro compimento, sta di mezzo l'agire umano. La nostra libertà è posta di fronte all'alternativa tra l'atto della fede e il desiderio rapace e mai sazio.

Mediante l'atto di fede l'uomo riconosce l'iniziativa buona di Dio, come sorgente della propria vita e alla quale si può (e si deve) corrispondere mediante l'obbedienza ai suoi comandamenti. Questa è il senso che la pagina di Genesi 3, che racconta del "peccato originale", lascia trasparire. Adamo è posto da Dio nel giardino di Eden, che ha la centro l'albero della vita e l'albero della conoscenza del bene e del male. Per vivere pienamente, Dio tutto gli concede e una sola cosa gli vieta: conoscere che cosa lo faccia vivere mediante l'esperimento, l'assaggio (immagine del mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male). Affidarsi all'esperimento - gli preannuncia il Signore Dio - significherebbe scoprire la propria nudità, fuor di metafora, la propria destinazione alla morte. Viceversa, credere che il comandamento di Dio è per il proprio bene, affinchè l'uomo conosca - specie nel tempo della prova - che cosa dia consistenza alla propria vita, è fonte di vita. Lo è, perché l'uomo rimane in relazione con la propria origine buona, che gli si mostra anche come "fattore" di consistenza, di senso, di speranza per una vita compiuta.

La sapienza antica dunque tiene conto della Legge, confermando che praticarla consente all'uomo di procedere nel proprio cammino verso il compimento del proprio desiderio di vita. La via del "successo" passa dunque attraverso l'affidamento dell'agire a Dio.

Terminiamo la serie di riflessioni sulla sapienza con qualche domanda.

La mia fede si avvale della ricerca della Sapienza? Che ruolo hanno la Legge il Vangelo in questa ricerca?

Come vivo le esperienze dello scacco, del *gap* tra le attese spontanee e la loro realizzazione? Che cosa ho concluso? Che si tratta di illusioni destinate a deludere o ho attraversato la prova mantenendo la fede nel compimento delle promesse di Dio?

Sono consapevole che la "ricompensa" o il successo del mio agire non è qualche cosa di materiale, ma è nelle mani di Colui che ha iniziato l'opera buona della (mia) vita e della creazione tutta e che la via più sicura per camminare è l'affidamento a Dio, ai suoi comandamenti, al Vangelo di Gesù?

don Luigi

Che cosa possiamo fare per i nostri defunti?

Fare qualcosa per le persone che abbiamo amato e non sono più tra noi, è un compito desiderato e insieme arduo. Forte è il timore che la nostra resa alla morte sia troppo precipitosa. Come è possibile vivere senza le persone che abbiamo amato? Che non si possa far nulla per loro dopo la morte ci inquieta: davvero le abbiamo amate? Il sospetto muto sembra riguardare più i non credenti e i giovani in particolare. Il cattolico praticante rimedia al timore - o almeno cerca di farlo - facendo celebrare Sante Messe, o magari dicendo preghiere, sostenuto in questo dalla tradizione cristiana, che afferma che la preghiera per i fratelli defunti è possibile, anzi addirittura doverosa. Anche agli occhi del praticante però la preghiera di suffragio spesso appare difficile. Dio sa tutto - così si ragiona -, sa dunque anche quello di cui abbiamo bisogno, senza necessità che glielo chiediamo; che senso ha la nostra preghiera? Se il Padre già sa, la nostra parola sembra superflua. Che cosa potremmo chiedere per i nostri cari defunti? Siamo così poco pratici di ciò che sta oltre la morte! Una domanda che si riferisca alla vita eterna suona troppo leggera, troppo staccata dai sentimenti del nostro cuore, troppo formale.... Come pensare cge la mia povera preghiera possa affrettare il destino di salvezza dei miei cari?

Giobbe ci aiuta a superare questi dubbi. Egli prega per se stesso quando ancora è vivo, almeno per modo di dire, essendo malato di una malattia mortale. Prima ancora che la morte lo raggiunga, sente che la sua vita presente ormai non è più vita vera. Prega e scongiura per resistere alla resa nei confronti della morte. Prega per non arrendersi. Le persone anziane spesso dicono: *Che cosa mi lascia qui a fare il Signore? La mia vita non serve a nessuno; è anzi sono di peso a molti.* Queste persona sembrano come arrese alla morte inesorabile. Giobbe invece resiste. Ridotto in uno stato di prossimità alla morte, egli protesta. La sua protesta è segno della sua vitalità. Esprime un desiderio, che pare impossibile: potesse la sua protesta essere fissata su un libro! meglio ancora, su una pietra. La sua voce tra poco si spegnerà; egli non potrà più gridare. Quando sarà morto, l'eco delle sue parole si perderà in fretta nel silenzio eterno. Contro questa prospettiva appunto esprime un auspicio:*Oh, se le mie parole si scrivessero, /se si fissassero in un libro,*
Proprio il coraggio che egli trova per esprimere questo auspicio impossibile genera in lui all'improvviso una certezza: *Io Io so che il mio Vendicatore è vivo /e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!*

Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, /senza la mia carne, vedrò Dio.

Io Io vedrò, io stesso, /e i miei occhi lo contempleranno non da straniero.

Le nostre preghiere di suffragio debbono seguire il percorso di quella di Giobbe. Chiediamo quello che non sappiamo neppure immaginare, perché torni ad essere credibile quello che chiediamo. Che questo possa accadere, non deve sembrare strano. Che lo vogliamo o no, ce ne rendiamo conto o no, la vita dei nostri cari lascia una traccia profonda sulla nostra vita. Perché la loro stessa vita possa giungere a compimento, è indispensabile che essa trovi realizzazione proprio in noi. La loro aspirazione più profonda, combattere il sospetto di una vanità inesorabile del vivere, rimane a noi come la loro eredità spirituale.

Per loro dobbiamo continuare la lotta contro lo spettro della morte inesorabile.La verità di questa lotta corrisponde alla fede nella*comunione dei santi*. **Nessuno vive per se stesso, e nessuno muore per se stesso**, come dice san Paolo; **sia che viviamo sia che moriamo, siamo del Signore.** Lui soltanto conosce il segreto della nostra vita; lui soltanto può portare a compimento la nostra speranza. Chiunque venga a lui, come dice Gesù, non sarà da lui respinto, perché egli è *disceso dal cielo non per fare la sua volontà, ma la volontà di colui che lo ha mandato.* E appunto questa è la volontà del padre, che Gesù *non perda nessuno di quanti gli sono stati affidati, ma lo risusciti nell'ultimo giorno.* In lui, però, nessuno è solo; in lui siamo tutti in comunione. Come un suffragio dev'essere la nostra vita intera, e non solo le nostre preghiere. In questo caso come sempre, la preghiera fatta ad intervalli è solo lo strumento per richiamare alla memoria la speranza più essenziale e irrinunciabile. Il Padre che è nei cieli ci renda capaci di vivere all'altezza della speranza a cui ci ha chiamati.

(sintesi di un'omelia di Don G. Angelini)

Calendario Parrocchia Sacro Cuore di Gesù

25 **Domenica - I Dopo la Dedicazione**
10.00: S. Messa con Battesimi

26 **Lunedì**
20.45: Gruppo Adolescenti

29 **Giovedì**
17.30: Rosario meditato; **18.00:** S. Messa.

31 **Sabato - Vigilia di Tutti i Santi**
18.00: S. Messa vigiliare.

01 **Domenica - Solennità di Tutti i Santi**
8.30, 10.00 e 18.00: S. Messa.

02 **Lunedì - Memoria di Tutti i fedeli Defunti**
9.00: S. Messa per i defunti
17.15: Catechismo Cresimandi 2027
19.00: S. Messa per i defunti della Parrocchia nell'ultimo anno.

Calendario Parrocchia S. Cecilia

25 **Domenica - I Dopo la Dedicazione**
9.30 -11.45: Domenica insieme cresimandi 2027 e loro genitori

28 **Mercoledì**
21.00: Corso fidanzati (IV)

31 **Sabato - Vigilia di Tutti i Santi**
18.00: S. Messa vigiliare.

01 **Domenica - Solennità di Tutti i Santi**
10.30: S. Messa.

02 **Lunedì - Memoria di Tutti i fedeli Defunti**
19.00: S. Messa per i defunti della Parrocchia nell'ultimo anno.

Come ricevere la Comunione

1. Premessa di fondo: la Santa Messa è concelebrata da tutti i partecipanti. Il vescovo o il prete la presiede. Altri fedeli (lettori, voci guida, cantori, ministri straordinari della Comunione eucaristica) vi esercitano un servizio a beneficio della Celebrazione tutta, perchè risplenda *per nobile semplicità.*

2. La Celebrazione della S. Messa richiede coralità. Ognuno, da chi la presiede al singolo fedele, è chiamato a sintonizzarsi con l'assemblea radunata nel Nome della Santissima Trinità a celebrare la memoria della Pasqua salvifica di Gesù Cristo. Nessuno è, come ha ricordato di recente il Papa, *padrone della liturgia.* Occorre fare quello che ci indica la Chiesa: questo è il criterio più sicuro per celebrare insieme.

3. La Chiesa consente la Comunione eucaristica secondo due modalità, a libera scelta del fedele:

a) Comunione sulla mano. Davanti al Ministro che distribuisce la Comunione il fedele si presenta con le mani "a mo' di culla", in posizione di accoglienza. L'Ostia si accoglie, si riceve, non si afferra con le dita. Alle parole: IL CORPO DI CRISTO, il fedele risponde: AMEN. Dopo aver accolto l'Ostia sul palmo della mano, si comunica con calma, quindi torna a posto dalle corsie laterali. Ci si accosta alla Comunione con devozione, è consentito l'inchino prima di ricevere l'Ostia. La Chiesa non ci chiede di fare segni di croce o genuflessioni prima di ricevere o dopo aver ricevuto l'Ostia.

b) Comunione sulla lingua. Alle parole del Ministro: IL CORPO DI CRISTO, il fedele risponde: AMEN e riceve l'Ostia consacrata. E' consentito un inchino prima di ricevere l'Ostia. La Chiesa non ci chiede di fare segni di croce o genuflessioni prima di ricevere o dopo aver ricevuto l'Ostia.

Sacerdoti e diaconi al servizio della Comunità pastorale

1. Don Luigi Lorenzo Badi – ***Parroco*** —Via Bartolini, 45. Cell. 347 2978499. *Referente per il Sacro Cuore*.

2. Don Marco Magnani – *Vicario* — Via Bartolini, 46. Cell. 347 5034722. *Referente per S. Marcellina e Oratori*.

3. Don Stefano Pessina – *Vicario,* Via Garegnano, 28. Cell. 339 6688633. *Refer. per S. Maria Assunta in Certosa*

4. Mons. Claudio Stercal – stercalc@ftis.it—*Collaboratore festivo al Sacro Cuore e in S. Cecilia*

5. Padre Gregorio Ryngwelski – grzegorz@libero.it - *Collaboratore in S. Marcellina*

6. Don Severin Josephat —*Studente della Diocesi di Moshi (Tanzania), Collaboratore in S. Maria Assunta in C.*

7. Alessandro Terribile – ***Diacono,*** Incaricato in paricolare per S. Cecilia. Cell. 3338482738

8. Simone Cattaneo — ***Diacono,*** Incaricato per l'I.C. in S. Cecilia e collaboratore nella CP. Cell. 339 3133444

Riscopriamo il valore della preghiera per i defunti

Il mese di novembre si apre con una luce pasquale: la Solennità di Tutti i Santi, cui segue la Memoria di Tutti i fedeli defunti. La Chiesa ci ricorda che la santità, la conformazione in vita e in morte a Gesù, è diffusa, i santi sono un'immensa schiera: amici, modelli di vita, intercessori. Nel contempo ci invita a rinsaldare nella preghiera la relazione con i defunti, che la morte sembra aver irreparabilmente interrotto. Il ricodo grato, la purificazione della memoria, l'affidamento dei nostri defunti alla misericordia di Dio, alla sua grazia più forte di ogni resistenza umana trovano nella preghiera personale e, soprattutto, nella Celebrazione eucaristica la possibilità più significativa di mantenere viva la relazione con quanti hanno già varcato la soglia del tempo per entrare nella comunione con il Dio vivente.

Sito internet della Comunità pastorale:
www.sangiovannibattistacertosa.it

Segreterie parrocchiali

SACRO CUORE DI GESU' ALLA CAGNOLA – Via Bartolini, 46
Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì: ore 16.45 –18.30; Martedì, giovedì, sabato: 9.30-11.00 Tel. 02 39266015 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: segreteria@sacrocuorecagnola.it

S. CECILIA – Via Giovanni della Casa, 15:
Lunedì e giovedì, ore 17.00—19.00. Tel. 02 3083761 (attivo solo nei giorni e orari di apertura)
Mail: parrocchias.cecilia@gmail.com

S. MARCELLINA E S. GIUSEPPE ALLA CERTOSA – V.le Espinasse, 85
Lunedì , mercoledì, venerdì: 16.30-18.30 (mercoledì ûno alle 19.00); martedì, giovedì, sabato: 9.45 – 11.45. Tel. 02 36503081 – Mail: parrocchiasantamarcellina@gmail.com

S. MARIA ASSUNTA IN CERTOSA – Via Garegnano, 28

Da lunedì a venerdì: ore 10.00-12.00; 16.30-18.30. Tel. 02 38006301. Mail: segreteriacertosa@gmail.com